

I decreti

Parte il Jobs Act Renzi: rottamati art. 18 e co.co.co

Restano i licenziamenti collettivi, arriva la maternità anche per adozioni e affidi

Lo scontoInsorge
la Cgil:
«Così restano
forti divari»**Damiano:**
«Il governo
ha sbagliato»**Antonio Vastarelli**

Nasce il contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti e l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori va in pensione, parzialmente, per i nuovi assunti. «Oggi è un giorno atteso per molti anni da un'intera generazione che ha visto la politica fare la guerra ai precari ma non al precariato. Superiamo l'articolo 18, i co.co.co. e i co.co.pro.», afferma il premier Matteo Renzi, nella conferenza stampa al termine del Consiglio dei ministri che ieri ha dato il via libera ai primi due decreti attuativi del Jobs act, che entreranno in vigore dopo la controfirma del Capo dello Stato e la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. La nuova normativa - che prevede in prevalenza un'indennità monetaria e non la reintegra in caso di licenziamento illegittimo - resta estesa, così come nella bozza iniziale, anche ai licenziamenti collettivi: non sono state quindi recepite le richieste delle commissioni Lavoro di Camera e Senato. «Penso che questi decreti si occupino poco di licenziamenti collettivi ma molto di assunzioni collettive. L'Italia riparte e i dati che abbiamo ci fanno guardare con speranza al futuro», spiega Renzi, ma è proprio questo il punto di maggiore frizione sia con i sindacati che con la minoranza del Pd. «Il governo non ha modificato la norma sui licenziamenti collettivi nonostante la richiesta espressa dalle

commissioni Lavoro di Camera e Senato. È una scelta politica sbagliata e non rispettosa del dibattito parlamentare», commenta Cesare Damiano (Pd), presidente della commissione Lavoro della Camera. Di parere opposto, invece, il presidente della commissione Lavoro del Senato, Maurizio Sacconi (Ap), che dà un giudizio positivo sui decreti «che recepiscono ampiamente - afferma - le proposte di Area Popolare».

«Parole come mutuo, ferie, buonuscita, diritti entrano nel vocabolario di una generazione fino ad ora esclusa», dice Renzi parlando di una riforma del lavoro che introduce «più flessibilità in entrata e più tutele in uscita» e che porterà, «circa 200mila italiani a passare, nei prossimi mesi, da co.co.co. e co.co.pro. a lavori a tempo indeterminato». L'idea è di introdurre, con il decreto attuativo sulle tipologie contrattuali, il divieto di sottoscrivere nuovi contratti di collaborazione a progetto e l'obbligo di trasformare quelli in essere in rapporto di lavoro subordinato, dal 1 gennaio 2016, nel caso mascherino un rapporto di lavoro dipendente. Il premier poi ricorda l'estensione degli ammortizzatori sociali e degli assegni di disoccupazione anche a soggetti che prima non ne godevano con la Naspi e la Dis-Coll. «La nostra scommessa è rovesciare una mentalità che fino ad oggi voleva che si assumesse con qualunque contratto tranne con quello a tempo indeterminato», spiega il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, che ricorda anche le altre misure presentate nei decreti, come il contratto di ricollocazione: «un voucher con quale ci

si rivolge all'agenzia per trovare un nuovo posto di lavoro». E ancora: «In caso di gravi patologie, si potrà trasformare il lavoro a tempo pieno in part time». Non cambiano contratti a termine, somministrazione lavoro (gli interinali) e lavoro a chiamata, vengono invece eliminati il lavoro ripartito e le associazioni in partecipazione. Si estende anche il periodo di tempo per fruire dei permessi parentali da 3 a 6 anni. Mentre sarà possibile demansionare un lavoratore, in caso di riorganizzazione aziendale, «ma senza toccargli lo stipendio».

Un giudizio positivo sui decreti arriva sia da Confindustria («il contratto a tutele crescenti è stato migliorato») che da Confcommercio («ha prevalso il buon senso»), mentre i sindacati, seppur con sfumature differenti, bocciano i decreti. Netta l'opposizione della Cgil. «Il Jobs act è il mantenimento delle differenze e non la lotta alla precarietà» e prevede «che l'azienda possa licenziare liberamente pagando un misero indennizzo», sintetizza il sindacato guidato da Susanna Camusso. La leader Cisl, Annamaria Furlan, afferma: «Avremmo voluto un atteggiamento più coraggioso del governo sulla effettiva abolizione delle forme di precarietà dei giovani». Critico anche il numero uno della Uil, Carmelo Barbagallo: «Il governo non va nella direzione giusta. Bisognava eliminare tutti i contratti di precarietà», commenta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I principali capitoli

Esaminati ieri in Consiglio dei Ministri



JOBS ACT

Contratto a tutele crescenti

Dal primo **marzo il via libera definitivo**: per le nuove assunzioni con contratto a tempo indeterminato si **limita la possibilità del reintegro** del lavoratore, prevedendo invece indennizzo economico certo e crescente con l'anzianità di servizio

Reintegro

Sarà possibile **solo in caso di licenziamento discriminatorio** o per licenziamento disciplinare per il quale venga **provata l'insussistenza del fatto** materiale contestato

Contratti CO.CO.PRO

Prevista l'**eliminazione delle collaborazioni a progetto** con il divieto di nuovi contratti di questo tipo. È cancellato anche il contratto di associazione in partecipazione, utilizzato soprattutto nel settore commerciale



DDL CONCORRENZA

Obiettivo

Realizzare alcune **liberalizzazioni**

Nuove norme

Per **limitare il ricorso ai contratti dal notaio**, ad esempio per le compravendite di piccoli immobili. Novità anche sui capitoli dell'energia, dei trasporti e della sanità

Nodi da sciogliere

- 1 **Maggior liberalizzazione della vendita dei farmaci**
- 2 **Riorganizzazione dei porti**



AMMORTIZZATORI SOCIALI

Dis-Coll

Indennità di disoccupazione per i collaboratori che hanno almeno 3 mesi di versamenti contributi e avrà una durata pari alla metà dei mesi di versamento e potrà arrivare ad un massimo di sei mesi

Naspi

Scatta da maggio e, rispetto alla Aspi, **durerà più a lungo**. Il sussidio sarà pari alla metà dei periodi contributivi degli ultimi 4 anni, in pratica potrà arrivare al massimo a 24 mesi



ANSA centimetri



Fassina (Pd)

Straordinaria operazione di propaganda del governo. Si torna indietro agli anni '50. Oggi è il giorno atteso da anni... dalla Troika



Serracchiani (Pd)

Andiamo verso un Paese con un mercato del lavoro più moderno e con più opportunità, e alziamo anche il livello delle tutele



Camusso (Cgil)

Il governo mantiene la precarietà, dimentica le partite Iva e regala a tutti licenziamenti e demansionamenti facili



Squinzi (Confindustria)

La direzione è quella giusta i decreti approvati oggi confermano concretamente la volontà del governo di far cambiare passo al Paese



Brunetta (Forza Italia)

Niente più co.co.pro. mentre quelli esistenti saranno sottoposti a verifica. Così si distrugge occupabilità più che crearne di migliore



Il provvedimento Il premier Renzi tra i ministri Giuliano Poletti e Federica Guidi al termine del Consiglio dei ministri

